abitanti, che gli somministrarono alcune provvigioni. Fu colà raggiunto da una cinquantina di cavalieri guidati da Francesco de Orellana, cui nomò a luogotenente generale, ed assoggettò vari indigeni alla tortura per ritrarre informazioni intorno al paese del Dorado (1). Ne' due mesi in cui soggiornò a Zumaco piovve continuamente, e finalmente ne partì con soli settanta soldati, ed avanzatosi nella direzione dell'est, giunse, dopo vari giorni di cammino, al paese di Coca, ove soffermossi un mese e mezzo ad attendere il rimanente delle sue genti. Il cacico del luogo dissegli che discendendo il fiume troverebbe una fertile contrada ed un popolo coperto di piastre d'oro. Questa nuova rianimò la sua speranza, e preso congedo dal cacico al quale regalò una bella spada, postosi alla testa della sua cavalleria, seguì il corso del fiume per quarantatre giorni senza incontrare nè guadi nè canotti per tragittarlo, obbligato sovente di passare alcuni ruscelli a nuoto e sprovvisto di provvigioni. Giunse finalmente ad un sito ove il fiume scorreva frammezzo a rupi di ducento braccia di altezza, ed ove la larghezza era di soli venti piedi, gettatovi un ponte di legno lo tragittò colle sue truppe, ma il cammino sull'altra sponda non era migliore, nè i viveri più abbondanti. Costrusse un brigantino per portare gli ammatali, i bagagli, e circa centomila libbre d'oro, e ne affidò il comando a Francesco d'Orellana, con incarico di non allontanarsi da esso. In questo viaggio Pizarro e le sue genti furono ridotte a nutrirsi di frutta selvagge e di radici, per cui risolvette di spedire Orellana in traccia di viveri, dandogli a quest'uopo cinquanta uomini in aggiunta. Raggiunse questi il mezzo del fiume Coca che prende più basso il nome di Napo, e seguendo la corrente, corse per oltre cento leghe senza il soccorso di vele o di remi; ed avendo incontrato un fiume ancor più vasto, non dubitò che fosse quello sì lungamente cercato senza frutto, e l'ultimo giorno di dicembre 1540 prese la risoluzione di abbandonarsi alla corrente; adducendo a pretesto l'impossibilità di risalire, ed il pericolo che vi sarebbe stato di morire di fame, attendendo l'esercito; in sostanza però ci

(1) Ne fece abbruciare alcuni, e straziare altri dai cani (Errera).